

«L'ultimo dossier su Bologna l'ho ispirato io». Delle Chiaie cerca di avvalorare questa tesi

MILANO — È Stefano Delle Chiaie l'ispiratore del dossier sulla strage del 2 agosto recentemente fatto pervenire ad un avvocato di Bologna? Parebbe di sì, stando almeno a quanto emerso ieri nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata dal parlamentare missino Tommaso Staiti di Cudia delle Chiuse, anch'egli in possesso d'una copia (ricevuta per posta, ha detto) del dossier. Staiti ha fatto ascoltare ai giornalisti le registrazioni, su segreteria telefonica, di quattro chiamate nelle quali Delle Chiaie conferma la assoluta veridicità dei documenti contenuti nel dossier, la sua divulgazione sarebbe stata da lui autorizzata. La stessa materia sarebbe invece opera di alcuni camerati.

Ma erano proprio di Delle Chiaie le quattro telefonate? Staiti — che, in questo, è certo un buon intenditore — afferma che la sua voce è riconoscibilissima. Per lui — ha aggiunto — per «chiunque abbia ascoltato l'intervista televisiva di Enzo Diagi», sarà, di fatto, comunque, che una simile paternità del documento appare in effetti piuttosto verosimile, anche se ben lungi dall'aumentarne la credibilità. Non sorprende infatti che Delle Chiaie tenti di smontare un'inchiesta — quella fondata sulle dichiarazioni di Celso Ciolini — che lo coinvolge direttamente.



Bill Dunlop è un americano che ama le imprese difficili: dopo aver stabilito un record nella traversata dell'Atlantico, sembra ora intenzionato a cominciare un giro attorno al mondo. Nulla di strano, se non fosse per le dimensioni (come si vede minuscole) dell'imbarcazione.

Tenta per scommessa di aprire un'auto Scoperto, s'ammazza

TRIESTE — Tragica morte a Trieste di un giovane napoletano di 25 anni, Bernardino Criscuolo, trasferitosi da pochi mesi nella città giuliana dove aveva trovato lavoro alle Poste, aveva scommesso con gli amici che sarebbe riuscito a forzare la portiera di una macchina in sosta, ma quando ha voluto mettere in atto la bravata è stato bloccato dagli agenti della volante. Gli inquirenti hanno compreso subito di non aver di fronte un topo d'auto: il Criscuolo è stato così rimosso in libertà. Tornato nella sua cameretta — al terzo piano di via Udine 34 — vinto dalla vergogna si è gettato a capofitto dalla finestra.

Contro Enzo Tortora anche la testimonianza di 2 coniugi milanesi

NAPOLI — L'istruzione sul megablit è stata formalizzata ed ieri, contemporaneamente alla formalizzazione degli atti, sono emersi alcuni particolari sulla posizione del presentatore Enzo Tortora. Ad accusarlo sono cinque persone, i due pentiti Barra e Pandico e tre persone che non hanno nulla a che vedere con la malavita organizzata. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe una coppia ad aver fornito ai magistrati elementi probanti sulla posizione del noto presentatore televisivo. La coppia — è trapeola — già da alcuni anni avrebbe avuto in mente di avvertire la polizia delle cose di cui era a conoscenza, ma di non averlo mai fatto perché temeva di essere accusata di mitomania. Poi quando è scoppiato il «caso» i due coniugi hanno scritto ai magistrati ed il dottor Di Pietro è andato fino a Milano per ascoltarli. I due — secondo un'ultima indiscrezione — avrebbero anche riferito una consistente offerta in denaro di un settimanale per raccontare la storia. «Non vogliamo diventare personaggi», hanno detto. Il quinto personaggio resta invece ancora celato nel mistero. È la donna del famoso salotto in cui avvenne il presunto incontro fra Tortora e Cutolo? È una donna che frequentava il mondo dei night club milanesi? Le indiscrezioni non sono tali da capere di più della vicenda. Le accuse contro Tortora dal viaggio milanese dal giudice Di Persia hanno avuto quindi una ulteriore conferma. E questa dovrebbe essere la ragione del lungo colloquio, durato oltre tre ore, avuto l'altro giorno dai difensori del giornalista-presentatore con i magistrati.

Sole e fiamme, gli italiani sulla graticola

Chi brucia la Sardegna? È mafia, dice un questore

Contro gli incendi chiesta l'applicazione della legge antimafia - Piromani arrestati - Il PCI: «La regione proclami lo stato di calamità» - Sfolliati 120 detenuti da Is Arenas



Violenti incendi anche in Sicilia. Particolarmente colpite le province di Siracusa, Catania e Palermo, dove si lotta ormai da 48 ore contro la cintura di fuoco che avvolge le colline attorno la città (come mostra la foto che pubblichiamo). Il fuoco ha fatto la sua prima vittima nell'isola: è il contadino Salvatore Lo Presti, di 57 anni, rimasto soffocato dal fumo in provincia di Enna. Tremila ettari di bosco sono andati distrutti sui monti Nebrodi dove due donne e un uomo sono rimasti seriamente ustionati mentre tentavano di mettere in salvo il bestiame rimasto intrappolato in una stalla.

Della nostra redazione CAGLIARI — Alla Procura della Repubblica di Nuoro è giunta ieri mattina la richiesta che i tre pironi fermati a Seui siano giudicati secondo le norme della legge antimafia. Nell'inchiesta il rapporto il questore Arrigo Molinari ha riferito alle norme che puniscono la distruzione del patrimonio comune per fini personali. In sostanza si sollecita l'applicazione della legge antimafia della associazione a delinquere. È la prima volta che si richiede l'adozione della legge antimafia in Sardegna, almeno per quanto riguarda gli incendi. Una decisione discutibile finché si vuole ma che dà la misura della gravità del fenomeno, destinato certamente a superare tutti i record negativi degli anni passati.

Un'altra iniziativa il PCI l'ha assunta a livello parlamentare. Bisogna procedere a una verifica radicale dei tradizionali metodi di intervento regionale. Il PCI ha anche chiesto l'immediata convocazione del comitato regionale per la protezione civile, per definire l'adozione delle indispensabili misure di intervento per fronteggiare la situazione di pericolo.

per la tutela ed il ripristino dell'ambiente e per risarcire i danni provocati dagli incendi alla economia della Sardegna.

Violenti temporali in Francia

Morti una bambina e un turista

PARIGI — Un violento temporale abbattutosi su diverse regioni della Francia ha causato due morti e ingenti danni materiali. A Vernou-sur-Brenne (nella Loira) una bambina di 12 anni è stata uccisa da un albero schiantatosi sul «caravan» nel quale dormiva. Analoga sorte è toccata ad un campeggiatore che aveva eretto la sua tenda nei pressi di Bergerac, in Dordogna. A pochi chilometri da Ambossè, sempre nella Loira, un campeggiatore è stato gravemente ferito da un albero abbattutosi su due tende. Infine nella regione di Saint Pothus circa duecento villini sono stati danneggiati.

Incendi in Bassa Sassonia

Mobilitati aerei e cingolati

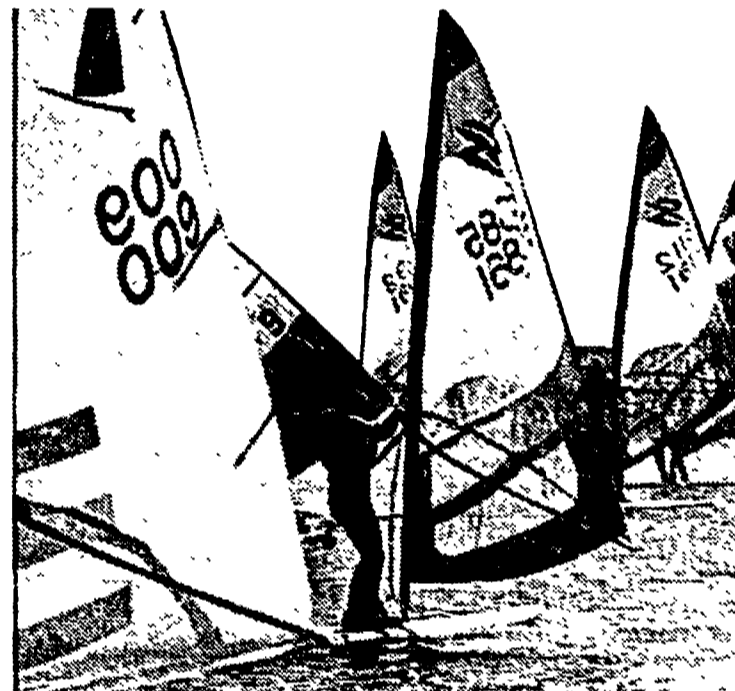
BONN — Quindici chilometri quadrati di boschi sono andati distrutti in Bassa Sassonia in una degli incendi più gravi degli ultimi anni. Il dato è stato fornito dal ministero degli Interni di Hannover. Le fiamme, alimentate dai venti, continuano ad infuriare su vaste superfici boschive nella provincia di Gifhorn. Più di 1.500 vigili del fuoco e soldati della Bundeswehr sono all'opera per tentare di fermare il fronte del fuoco con elicotteri, mezzi cingolati e due aerei Transall. Un vigile del fuoco è rimasto ferito. «Non è ancora in vista la fine dell'incendio», ha affermato un portavoce del governo regionale. Un violento temporale è venuto — nel pomeriggio — in aiuto dei vigili del fuoco. Ma il vento alimenta ancora le fiamme.

Cina, dieci province inondate

e ora si annunciano i tifoni

PECHINO — Il governo cinese non è tuttora in grado di dare un quadro completo e dati precisi sulla superficie colpita dalle inondazioni, né su quanti ettari siano ancora sottacqua, né è in condizioni di valutare le perdite umane o i beni. L'assenza di tutti questi dati — vitali per avere un'idea delle inondazioni che hanno colpito dieci province della Cina centro-meridionale e meridionale — è stata confermata ieri dal vice ministro Li Boning. Egli ha potuto fornire solo elementi sui millimetri di acqua caduta (fino a 800) e ha detto che i morti, in totale, superano i 90. Inoltre Li Boning ha detto che il peggio non è ancora passato anche perché si attendono i tifoni.

Con «Azzurra» e i suoi di classe (brutto numero) sponsor, l'Italia si misura per la prima volta contro il resto del mondo per il trofeo American Cup, quegli americani che pare — abbiamo scoperto — colli fa proprio in virtù del nostro sapere navigare. Ma le navi che abbiamo visto erano forse spagnole? E quali fasti possono vantare le nostre e saltate Repubblica Marina, se non quelle più prettamente belliche a due passi dalla costa? Del resto, Marco Polo non può essere esaltato come skipper, sommai come viaggiatore a terra e grande diplomatico. I marinai di Ulisse e i turchi di Solimano il Magnifico, rappresentati in dilano dal barbarossa Eraso ed-Din, quelli si che sapevano di venti e di mare. Per non parlare delle barche di papiro che avrebbero dovuto traversare l'Atlantico e che non sarebbero partite né da Amalfi né da Genova.



Sui mari 600.000 barche ma troppo poche a vela

Il successo di «Azzurra» non si riflette ancora sul mercato Così anche a mare prevale il «modello autostrada» - Ecologia

gaganti più o meno esclusivi, cacciate e bagnanti dalle spiagge cittadine (dell'Argentario sappiamo, a Nettuno il Bordo medievale verrà privato del suo arenile per far posto alle barche), mare sempre più sporco, rumoroso, pericoloso.

seriamente compromesso. Ed è difficile capire come, ad esempio, si possa fare una battaglia contro la nocività o la rumorosità in fabbrica e poi sulle spiagge o al largo si costringa il prossimo a respirare piombo e a munirsi di tappi di cera per le orecchie.

Da incalliti velisti di piccolo cabotaggio assistiamo impotenti allo scempio e speriamo nelle generazioni a venire. Andare a vela non è certo più costoso che andare a motore, anzi! Né i pericoli sono maggiori, tutt'al più, è certo, la vela non risponde forse di requisiti medi che la famiglia italiana di oggi sembra ricercare con ostinazione: il padre che guida l'auto stipata è anche il comandante della piccola unità marina che si porta sul letto o al traino verso le vacanze, che poi condurrà in acqua azionando un potente fuoribordo e sulla quale farà prendere posto a moglie e figli comportandosi né più né meno come se fosse su una strada. Aspettare il vento? Filare una scotta? Cucire uno strappo nella vela? Inclinarsi in una bolina non troppo stretta? Indossare il salvagente? Ma per carità! Le ferie come prima le gestisco come voglio. Figurarsi se mia moglie e i miei figli — che non sanno neppure nuotare, d'altra parte — li tengo lì ad aspettare, come dite voi? — una refola di vento? Te la fa sotto, eh? quando ti stacca vicino con la prima del comune pianante e tu non sai se viretto o ti verrà addosso... Oè, sai no vent'anni che guido, mai un incidento! E chi ha anche il CB, non si sa mai, di una antenna più lunga di quella dell'auto.

Ci sarebbe quasi da augurarsi una sconfitta di «Azzurra», altrimenti — come già abbiamo fatto con il calcio — solterebbe iludersi di essere il popolo più marinaro del mondo. E invece, se è vero che è dal mare che viene il più grande impulso edilizio ci spinge a distruggerlo, ad umiliarlo, a trattarlo come se fosse un oggetto di ogni buonsenso (donne e bambini stipati come sulle utilitarie di un tempo, senza neppure un salvagente), senza preoccuparsi di contribuire ad uccidere un mare già

Ancora tantissimo caldo poi a fine mese temporali

Estate di fuoco: è certamente una delle stagioni estive più calde degli ultimi cinquant'anni. Mesi di luglio così infuocati si ricordano nel 1904, 1911, 1928, 1945 e 1950. Le temperature massime oscillano parzialmente tra i 35 e i 40 gradi centigradi ed in qualche località è stato superato il limite impossibile, per le nostre latitudini, di 40 gradi centigradi.

La situazione intanto è resa ancora più difficile dal caldo torrido che da diverse settimane investe tutta l'isola. Sono già diversi giorni che il termometro oscilla attorno ai 40 gradi. Il vento caldo favorisce l'estensione dei roghi. Il computer meteorologico dell'aeronautica militare prevede ancora per questi giorni situazioni di «massimo rischio» per la Sardegna.

A volte — dite al telefono un sottufficiale di un reparto dell'esercito impegnato nei soccorsi — sembra di essere in un film di fantascienza, con zone desertiche spianate dal fuoco, con un caldo e un'aria irreale.

Paolo Branca

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	17 37
Verona	24 35
Trieste	26 32
Venezia	25 33
Milano	24 35
Torino	23 34
Cuneo	23 30
Genova	26 35
Bologna	24 37
Firenze	20 42
Pisa	16 37
Ancona	22 34
Perugia	22 37
Pescara	22 35
L'Aquila	15 36
Roma U.	21 38
Roma F.	21 35
Campob.	25 38
Bari	24 34
Napoli	22 39
Potenza	22 37
S.M. Leuca	25 33
Reggio C.	24 36
Messina	20 34
Palermo	27 31
Catania	21 37
Alghero	22 40
Cagliari	22 35

SITUAZIONE. La situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata da una distribuzione di pressioni elevata con valori piuttosto elevati e da una persistenza di masse d'aria in progressiva fase di riscaldamento. L'area di instabilità sul Mediterraneo occidentale che nei giorni scorsi sembrava destinata a provocare qualche cambiamento sulle nostre regioni ha rallentato il suo movimento verso levante.

IL TEMPO IN ITALIA. Su tutte le regioni italiane il tempo rimane buono ed è caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Le temperature rimangono soprattutto molto elevate con valori decisamente superiori a quelli normali della stagione. Deboli infiltrazioni di aria più fresca attraverso i valichi alpini provocano fenomeni di instabilità sulle fasce alpine le località prealpine e regioni limitrofe. I fenomeni di instabilità possono dar luogo ad annuvolamenti di tipo cumuliforme che sporadicamente possono sfociare in episodi temporaleschi.